

***CORSO DI
GRAMMATICA LATINA***

(a.a. 2019-2020)

Parte II: Lezione 17

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)



LA LINGUA

POETICA

** Scienza e poesia **

II



Lucano
Pharsalia, IX, 734-838

*

Testo

*

Contesto

*

Analisi del testo

*

Lucano: (39 d.C. - 65 d.C.)

Bellum civile (Pharsalia) X libri: tema storico → la guerra tra Cesare e Pompeo fino al 47 a.C.
(forse il progetto originario era di 12 su modello dell'*Eneide*)

- La scelta di un tema storico costituisce una sorta di 'recupero' di un elemento proprio dell'epica arcaica ma con intenti nuovi
- Opera anticonformista legata a un rapporto 'cortigiano' iniziale (vd. elogio a Nerone nella prima parte) progressivamente sfaldatosi di riflesso alla sfortuna politica dell'autore
- Razionalismo di base nella narrazione della storia di Roma → assenza di presenza e partecipazione divina nelle vicende umane = frattura nella tradizione epica romana
- Presenza dell'irrazionale (rif. a presenze demoniache, magiche, scene infernali e di riti magici in particolare nel l. VI), gusto dell'orrido e del meraviglioso → in linea con il gusto ovidiano, ma in Lucano tutto ciò non si inserisce in un ordine cosmico provvidenziale, bensì è elemento di caos e di sconvolgimento
- *Ardens et concitatus* (cf. Quint. *Inst.* 10,1,90) → ritmo narrativo incalzante che si concretizza nell'impostazione sovrabbondante dei periodi e ad esempio nell'utilizzo frequente di *enjambements*

- Espressionismo arcaico → allitterazioni, assonanze etc. → tendenza anticlassicista e ricerca di nuovi moduli narrativi
- Punti di contatto con le tragedie di Seneca e con lo stile oratorio/declamatorio
- Sentenziosità del dettato (ad esempio evita la sinalefe sacrificando la fluidità del verso)
- Continuo intervento dell'autore (che si traduce in un elevato numero di apostrofi)
- Rovesciamento sistematico dell'impostazione ideologica virgiliana ed augustea in connessione con il sentimento di crisi che pervade la sua epoca

«Lo stravolgimento delle immagini e dei contenuti corrisponde esattamente allo stravolgimento della forma, quella epica, di cui sono abbondantemente sovvertite le regole del racconto. Il processo di drammatizzazione, già intrapreso nell'epica virgiliana, è portato alle conseguenze estreme con la vera e propria trasformazione mediante l'innesto di forme tragiche. Le fratture e i contrasti stridenti nel racconto sono ormai introdotti senza alcuna attenuazione, la struttura di base si rivela articolata a scene» (Perutelli 2009, p. 39).

- Presenza di un'ideologia politico-moralista → schematismi enfatici del discorso retorico (costrutti laboriosi, antitesi, *sententiae* ad effetto)

Qualche osservazione sul passo: IX,734-838

- v. 734 *Has inter pestes* (cf. vv. 619, 724, 787, 805 e 844) ~ Verg. *georg.*, 3,419: *pestis acerba boum*; Sen., *Med.*, 681-82: *pestes vocat quascumque ferventis creat / harena Libyae*
- v. 760 *atque os inplere cruore* ~ Ov., *met.*, 8,877-878: *ipse suos artus lacero divellere morsu / coepit et infelix minuendo corpus alebat*

- Presenza di dettagli raccapriccianti ↔ rielaborazione poetica e drammatica di fonti scientifiche

ad es. cf. *Theriaká* di Nicandro (mediazione del perduto Emilio Macro cf. *Commenta Bernensia a Phars.* IX,701)

- v. 738 *dipsas*: Nicandro, *Ther.*, 334-335; 338; Eliano, *nat.an.*, 6,51
- v. 764 *seps*: Nicandro, *Ther.*, 147
- vv. 790-791 *torridus . . . percussit prester* ~ Celso, V,27,4: *quem aspis percussit* (cf. Nicandro, *Ther.*, 403-404, ma per il *basiliscus*)
- vv. 802-803 *epulasque daturum haud inpune feris* ~ Nicandro, *Ther.*, 405 sgg. (ma per *basiliscus*)
- v. 806 *haemorrhoidis*: Nicandro, *Ther.*, 282 sgg.
- v. 816 *Niliaca serpens*: Nicandro, *Ther.*, 187-189

Una scena di pestilenza: *Phars.* VI,88-105

Corpora dum soluit tabes et digerit artus,
traxit iners caelum fluidae contagia pestis
obscuram in nubem. Tali spiramine Nesis 90
emittit Stygium nebulosis aera saxis,
antraque letiferi rabiem Typhonis anhelant.
Inde labant populi, caeloque paratior unda
omne pati virus duravit viscera caeno.
Iam riget atra cutis distentaque lumina rumpit, 95
igneaque in vultus et sacro fervida morbo
pestis abit, fessumque caput se ferre recusat.
Iam magis atque magis praeceps agit omnia fatum,
nec medii dirimunt morbi vitamque necemque,
sed languor cum morte venit, turbaque cadentum 100
aucta lues, dum mixta iacent incondita vivis
corpora; nam miseros ultra tentoria cives
spargere funus erat. Tamen hos minuere labores
a tergo pelagus pulsusque aquilonibus aer
litoraue et plenae peregrina messe carinae. 105